LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Oltre trentacinquemila spettatori a San Siro per una gara cavalleresca

Vittoriosa la Juventus contro il Milan

Coraggioso intervento del juventino Ferrario che di testa libera sulla mezz'ala del Milan, Gren.

UN FESTOSO RITORNO AL BEL GIOCO

Tra juventini e milanisti decide un tiro di Boniperti: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Questa partita fra il Milan e la Juventus è stata un nobile tentativo di ritorno al giuoco di una volta. Di rievocazione per lo meno. Perchè le due compagini che, col loro atteggiamento involontariamente rinunciatario, hanno così notevolmente contribuito a rendere scialbo il campionato di quest'anno, si sono, per la occasione, messe di buzzo buono per dimostrare che, in esse, l'antico valore non è spento. Lontane dal tossico del risultato da ottenere a qualunque costo, hanno cercato di giuocare... a chi giuocava meglio: ed in parte ci sono riuscite. Se non ci sono riuscite in tutto, è forse perchè al tono di una volta hanno perso l'abitudine. Ma non si è parlato di tattiche demolitrici, non si sono visti catenacci nè lucchetti, non s'è assistito a violenze od a scorrettezze gravi: ed a sprazzi si è visto venir fuori anche del bel giuoco. Ed il pubblico, che è stufo di spettacoli vuoti di contenuto e spesso anche disgustevoli, si è dichiarato palesemente contento di quello che gli è stato dato: e farebbe scrittura perchè gli si desse almeno qualche cosa di simile ogni domenica. Dopo lunghe privazioni, i cibi appena discreti vengono sempre accettati come eccellenti, dai palati che si sono conservati sani.

E' diventato scettico oramai, il pubblico nostro. Lo conferma il fatto che trentacinquemila persone sole, invece delle cinquantamila dell'anno scorso, hanno risposto al richiamo. Larghi spiazzi erano vuoti, qua e là, sugli spalti. E la giornata era bella, ed il sole tiepido.

Le squadre si presentano nella formazione annunciata, ed il Milan è il primo a mettersi in azione, con una partenza velocissima. E' Liedholm, che, colle sue lunghe falcate, sfreccia rapido di qua e di là. E dietro a lui c'è Gren, il redivivo, quello che non voleva giuocare più, e che dimostra col suo contegno che fa benissimo a giuocare ancora: perchè, se non lo stroncano o stordiscono, ci sa sempre fare meglio di una quantità di altri. Ed anche Nordahl è sbrigativo. La rocca bianconera corre presto rischio di capitolare sotto il fuoco di fila dei tiri che la prendono di mira da tutte le parti: ed è un miracolo se non capitola.

Si giuoca da una dozzina di minuti, quando la Juventus sferra il suo primo attacco pericoloso. Un attacco in profondità, che culmina in un forte ed improvviso tiro alto di Boniperti, ben sulla destra del portiere. Buffon scatta, ferma la palla e non la può trattenere: la respinge di alcuni metri davanti a sè. Avanza Praest, e, benchè ostacolato da un avversario, infila con calma lo stretto spiraglio rimasto aperto fra il vicino montante ed il corpo del portiere: e segna. La Juventus in vantaggio. Non per molto: per tre minuti. Ecco il trio svedese scatenato. Tutta una serie di stretti passaggi nel corridoio centrale del campo, la difesa bianconera che non riesce a toccare la palla, Viola che avanza di qualche passo, e Nordahl che, nel tocco finale, spedisce a parabola in rete, dietro alla schiena del portiere. Botta e risposta. Due belle reti. E tutto da rifare.

Non si fa più niente, prima della metà tempo. Le due squadre stanno sulle loro posizioni, pur continuando a prodigarsi in lavoro d'attacco. E' il tono del giuoco che cala ora, poco per volta, sono le due prime linee che perdono di forza penetrativa. Due episodi emergono dal periodo finale del primo tempo: due espisodi da «rigore», che l'arbitro, forse per non guastare la festa, non degna di attenzione per quanto si svolgano proprio sotto agli occhi suoi. Primo: ben imbeccato da Praest, il novellino Del Grosso, che non manca d'iniziativa, piomba in area, e, mentre sta avanzando in modo pericoloso, viene atterrato da due avversari che lo hanno stretto come in una morsa. Nulla. Secondo: su un calcio d'angolo, Viola si trova la via sbarrata da Burini al momento in cui sta per uscire: e, senz'altro, applica con ambe le mani un forte spintone nella schiena dell'avversario e si procura così via libera. Nessuna conseguenza nemmeno questa volta, forse per la legge, inventata dagli arbitri, del compenso, ora. E qualcuno, come Praest, si becca qualche duro colpo, proprio prima del segnale di riposo.

Quando le squadre rientrano in campo per la ripresa, manca infatti Praest nelle file dei bianconeri. Rientrerà e riprenderà il suo posto con qualche minuto di ritardo. Giuoca meglio, ora la Juventus. Mentre la sua difesa si è rinsaldata appieno, il suo attacco è più mobile, più svelto, più intraprendente. Il Milan dà invece l'impressione di aver speso le sue migliori energie e di non avere più la disinvoltura del primo tempo. Specialmente Liedholm è calato: ha perso di velocità e di precisione. Nordahl continua ad essere pieno di buona volontà e colpisce un palo con un forte tiro sferrato in corsa, ma si è fatto più lento, mentre Frignani è messo in ombra da Corradi. A prodigarsi con abnegazione e con criterio rimane Gren.

Giuoco aperto, ed attacchi alterni, colla difesa rossonera che viene sovente posta in difficoltà dalle puntate offensive degli avanti juventini. Al 24° minuto Praest, che ha potuto convergere al centro, si libera, con una bella finta, di due avversari e serve in profondità Boniperti. Questi accenna a perdere controllo, ma viene nuovamente lanciato da Del Grosso. Stavolta, il centroavanti bianconero opera colla calma e l'esperienza di un anziano: avanza fintando, aspetta che il portiere si muova e gli si faccia incontro, e poi depone di precisione la palla nell'angolo della rete che è rimasto scoperto. E' il punto della vittoria. Nel desiderio del pareggio, il Milan si protende tutto in avanti, e si scopre alle spalle, e la sua difesa viene così a trovarsi in seria difficoltà più di una volta. Specialmente Boniperti, che già prima di segnare aveva colpito la traversa con un forte tiro, è ora molto attivo. La reazione milanista è imprecisa e lenta, e ad altro non porta che ad una rete che l'arbitro annulla. E' Gren che centra alto dalla destra, e Nordahl che di testa riprende e spedisce in porta. Ma Burini stava sulla linea della porta, accanto al portiere, in netta posizione di fuori giuoco.

Così la Juventus è tornata, dopo mesi, al successo in campo esterno. Se lo è meritato. Ha giuocato in crescendo, con una difesa che si è consolidata cammin facendo, con un Ferrario che è cresciuto tecnicamente di statura di mano in mano che i minuti passavano, con un attacco, che, senza essere fluido e scorrevole, ha fatto cose egregie al momento in cui ha avuto fede in sè: un attacco, in cui Del Grosso ha confermato e di avere buone qualità tecniche e contemporaneamente di esser giovane — un difetto da cui si guarisce tutti, senza medicine, col passare degli anni. Fin troppo, se ne guarisce.

Come nei suoi periodi migliori, il Milan non è veramente se stesso che nei momenti in cui il trio svedese è in vena. E Gren ne è stato l'uomo migliore: forse il migliore in campo. E' mancato questa volta il quadrilatero, ai milanisti: per il fatto che i mediani laterali non hanno personalità. Ma nel complesso la squadra ha giuocato come da tempo non giuocava.

E' il giuoco in sè, che, privo una volta tanto delle pastoie tattiche e morali che lo incatenano, ha tentato di librarsi in alto. Non è riuscito a salire molto. Ma quanto ha fatto è stato sufficiente per dare soddisfazione. Il pubblico ha gradito il ritorno all'antico — un antico relativamente recente —: applausi sul campo, visi lieti al termine dell'incontro.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Carapellese, Karl Hansen, Boniperti, Del Grosso, Praest.

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Beraldo, Tognon, Celio; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: Praest (J.) al 12', Nordahl (M.) al 15' del primo tempo; Boniperti (J.) al 24' della ripresa.

PUBBLICO: 35 mila persone circa. Incasso: circa 15 milioni.

Buona prova di Bartali nella riunione a Milano

Milano, lunedì mattina.

Gare animate al Velodromo Vigorelli nella prima riunione promossa dall'Unione Velocipedistica Italiana con intenti propagandistici. L'americana di km. 40 è stata vinta dalla coppia Corrieri-Biagioni che dopo il 25° km. ha doppiato il gruppo respingendo nei finale un estremo tentativo dei duo Bartali-Terruzzi.

Nell'*omnium* a squadre si è imposto il terzetto Bartali-Terruzzi-Ghella che ha totalizzato punti 11 e mezzo contro i 7 e mezzo di Bini, De Rossi, Maspes.

Nella prova di velocità è prevalso Maspes su Ghella.

In quella a cronometro la coppia Bartali-Terruzzi ha segnato il tempo migliore alla media di km. 57,600. Nell'individuale ha dominato Terruzzi e nell'australiana la squadra di Bini si è affermata percorrendo i 2500 metri alla media di km. 51,724.

✱ Il Giro del Quattro Cantoni (km. 231) è stato vinto dall'olandese Lambriche; Pasquale Fornara si è classificato al quinto posto.

✱ La Genova-Nizza ciclistica è stata vinta dal francese Charles Gregorini, che ha percorso i km. 196 della gara in 5 ore 27'30"; il trionfo del corridori d'Oltralpe è stato completo: essi hanno conquistato infatti i primi cinque posti in classifica.

✱ Sui campi del Circolo «La Stampa» in piazza Zara si è svolta la gara bocciofila per la Coppa Sbragia-Battisti. Ecco i risultati: 1. De Lorenzi-Quagliotti; 2. Cagna-Nava; 3. Trevisio-Tarable; 4. Sonego A.-Milani.

Secondo allenamento

30 azzurri convocati a Bologna

Novità delle convocazioni azzurre. Squadra A: Lorenzi, (forse perchè contrario al viaggio aereo?) è lasciato a riposo; al suo posto è chiamato Amadei. Squadra giovani: convocato Antoniotti della Lazio, «dimenticati» Comaschi e Bettini. Ed ecco il comunicato della F.I.G.C. Sono stati convocati per le ore 19 del 14 aprile, martedì, a Bologna i trenta seguenti giocatori. In preparazione a Grecia-Italia giovani sono stati chiamati:

BOLOGNA: Giorcelli, Bacci.
COMO: Bergamaschi.
FIORENTINA: Magnini.
LAZIO: Antoniotti, Sentimenti V.
MILAN: Buffon, Tognon.
NAPOLI: Castelli, Formentin, Vitali.
ROMA: Venturi.
SPAL: Fontanesi.
TORINO: Giuliano.
UDINESE: Darin.

Per Cecoslovacchia-Italia sono stati convocati:

BOLOGNA: Cervellati.
FIORENTINA: Cervato, Rosetta.
INTER: Giovannini, Mazza, Neri, Nesti.
JUVENTUS: Boniperti, Corradi.
LAZIO: Bergamo.
MILAN: Frignani.
NAPOLI: Amadei.
ROMA: Pandolfini.
SAMPDORIA: Moro.
SPAL: Bugatti.

Allenatore Meazza. Massaggiatore Farabullini della Fiorentina. Squadra allenatrice Alessandria. Inizio allenamento ore 16.

Le formazioni si annunciano in questo modo: Squadra A: Moro (Bugatti); Corradi, Cervato; Neri, Giovannini (Rosetta), Nesti (Bergamo); Cervellati, Mazza (Amadei), Boniperti, Pandolfini, Frignani.

Squadra giovani: Buffon (Giorcelli); Magnini, Sentimenti V; Castelli, Tognon (Giuliano), Venturi (Bergamaschi); Vitali, Formentin, Antoniotti (Darin), Bacci, Fontanesi.

Record di reti granata in Torino-Triestina: 5-0

Il miglior punteggio della stagione per i torinesi - Franca partita di Giuliano

I giocatori della Triestina non solo hanno rinunciato alla loro arma preferita, la velocità, ma se la sono vista ritornare indietro come un boomerang. Il Torino ha vinto, prima di tutto perchè si è mosso molto più in fretta degli avversari, poi perchè è stato più completo come blocco di squadra ed infine perchè ha saputo legare le azioni migliori. Il cinque a zero, senza tener conto di un paio di «rigori» non concessi, è il risultato di questa netta superiorità. Il goal più bello del Torino è stato il terzo, ottenuto da Buhtz, il più strambo il primo, realizzato da Giovetti, il più semplice il quarto, verificatosi su allungo di Rimbaldo e tiro di Marzani, il più scialbo il quinto, autore ancora Marzani quando già gli animi erano smobilitati. Non è mancata infine la rete di un triestino: l'ha segnata Valenti, calciando però alle spalle del proprio portiere Nuciari. Un autogoal dei più classici.

Il riepilogo della tempesta abbattutasi sui rosso-alabardati costituisce tutta la cronaca, poichè oltre ai cinque goals — e scusate se è poco... — non si è visto altro che una continua pressione della squadra di Carver. Il Torino giocava con la maglia bianca, per non confondersi con gli avversari e con una fascia nera al braccio, in segno di lutto per la morte della madre di Romano. A difesa della rete aveva infatti Puccioni. Romano, pur sotto il peso del cocente dolore, si era ricordato di inviare da Brescia questo telegramma: «Grazie delle espressioni di cordoglio, Forza Torino. Forza Torino».

✱ ✱

I granata attaccarono subito, secondo i migliori dettami della scuola-Carver e Moltrasio insieme con Giovetti non tardò a mettersi in evidenza. Puccioni dovette intervenire al quinto minuto e se la sbrigò bene, facilitato da un pasticcio combinato in tandem fra De Vito e La Rosa. Se almeno uno dei due avanti avesse dimostrato maggior prontezza, il rischio dei granata sarebbe diventato forte davvero.

In compenso quello è stato l'unico pericolo serio corso dal Torino ed al decimo la rete di Nuciari era già scossa. Azione su calcio d'angolo. In occasione dell'incontro con la Lazio si era detto che i granata non sapevano sfruttare bene i corners. Si vede che in questi quindici giorni essi hanno fatto esercitazioni in proposito, poichè Serone ha ripetuto una lezione evidentemente impartita a memoria e già applicata pochi minuti prima. Dalla bandierina, l'ala toccava dolcemente a Sentimenti III e questi di tacco gli restituiva il passaggio. Serone, allora, centrava. A raccogliere l'occasione scattavano due granata e Giovetti era il più pronto a deviare in rete, al volo.

Al 27' ancora Serone riceveva un allungo assai indovinato dello stesso Giovetti. Convergeva verso il centro e sferrava un colpo che stava a metà fra il tiro in porta e il cross. La sfera nella sua velocissima traiettoria colpiva il piede di Valenti e terminava in goal, mentre il terzino si dava alle scene di disperazione che è facile immaginare. A sua consolazione si può notare che Sentimenti III era appostato lì vicino. Se non fosse intervenuto il difensore giuliano, si sarebbe mosso l'attaccante e con novantanove probabilità su cento identico sarebbe stato il risultato.

Due tiri di esibizione di Curti e Moltrasio andavano ancora a bersaglio, ma le reti erano annullate senza alcuna discussione poichè l'arbitro aveva sospeso l'azione, per falli precedenti.

Su! due a zero si restava fino al 26' della ripresa, quando Giovetti, Serone e Buhtz costruivano la rete capolavoro Perfetta la serie di passaggi raso-terra fra centravanti e ala, pronto l'intuito del tedesco nel portarsi in posizione giusta, e gelida la calma, con la quale il Buhtz stesso ha fermato la palla, preso la mira e scagliato quindi un bolide a segno, a fil di palo.

Questo terzo punto granata è stato come un colpo di fortuna per l'arbitro. Il pubblico si è messo ad applaudire ed ha dimenticato così un paio di «mani» in area triestina, non rilevati dal direttore di gara. In modo particolare si era visto un colpo affibbiato da Belloni alla sfera. Il pugno era stato dato con tanta energia che avrebbe certamente valso al suo autore una squalifica ed il titolo di campione italiano di boxe, se fosse stato sferrato ad un uomo anzichè al pallone. Gli attaccanti granata si erano perfino fermati... aspettando la concessione del penalty. Santa ingenuità! Di fischi, in quell'occasione, vi furono solo quelli emessi da chi stava dietro alla porta.

La rete di Buhtz, ad ogni modo, fece tornare la calma e Marzani, con due personalissimi goals, portò addirittura la contentezza generale nella stratosfera dell'entusiasmo. Cinque a zero era un risultato che non si vedeva in via Filadelfia dalla stagione 1949-'50. Inutile dire che esso rappresenta il record dell'attuale campionato per il Torino. E se un tiro di Serone non fosse terminato sul palo proprio in chiusura di partita i goals sarebbero stati sei...

✱ ✱

Il Torino ha costruito il successo con le sue mani, o meglio con i suoi piedi, e con la testa di Carver che evidentemente riesce ad impostare bene il gioco di squadra. La formazione ha dato ieri una chiara dimostrazione di sicurezza e di gioco veloce. Capitan Giuliano non ha fallito un intervento, in tutti i novanta minuti. Ottimi accanto a lui Moltrasio, Giovetti, Buhtz ed i due terzini.

La Triestina è mancata nel quadrilatero, non essendo Curti e Soerensen in forma, ed ha avuto una difesa a rendimento alterno: sicura in certe occasioni, e debole in altre. L'effetto del primo goal subito in modo sconcertante si è fatto sentire. E' stato come sbagliare nell'allacciare il primo bottone del panciotto. Quell'errore ha suscitato tutti gli altri. Ed il Torino, che filava a tutta andatura e con grande sicurezza, non dava certo il tempo di rimediare agli sbagli.

Paolo Bertoldi

TORINO: Puccioni; Molino, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Marzani, Sentimenti III, Giovetti, Buhtz, Serone.

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Valenti; Petagna, Feruglio, Invernizzi; Pellegrini, Curti, La Rosa, E. Soerensen, De Vito.

ARBITRO: Maurelli di Roma.

RETI: Giovetti (T.) al 10', Valenti (Triestina, autogol) al 27' del primo tempo; Buhtz (T.) al 26', Marzani (T.) al 32' e al 41' della ripresa.

Giovetti a destra), segna il primo goal del Torino

LE QUOTE DEL TOTOCALCIO

Ventidue milioni ai 13

Nel concorso dei pronostici calcistici, i vincitori con tredici punti risultano otto; essi riscuotono, ciascuno, 22 milioni e 235 mila lire. I «dodici» sono 351; vincono, ciascuno, 506.000 lire.

In Piemonte: nessun «tredici» e 34 «dodici».

I «tredici» sono stati realizzati da Eroina Locci ved. Rossi, via dei Pilastri 33, Firenze; Ivo Landi, via Filzi, Firenze; Carlo Bellinzoni, viale Cermenate 7, Milano; Antonietta Cannuzzano, via Mambretti 15, Milano; Domenico Campigeddo, calle della Bissa, Venezia; Francesco Pisapia, via Balzico 54, Cava Tirreni (Salerno); Beniamino Franceschetti, via Salvi, Barbarano (Vicenza), e infine da un anonimo scommettitore che ha giocato la schedina nella zona di Roma.

Quote del concorso dei pronostici ippici: 2 milioni 696.231 lire a ciascuno dei due «dodici»; lire 88.401 agli «undici» (61); lire 8655 ai «dieci» (623).

In Piemonte: 5 «undici» e 33 «dieci».

Uno dei due «dodici» è stato giocato a Trieste.

Colonna vincente: 2-1; 1-1; 2-X, 1-X, X-2; 1-X.

Grave frattura a Foglia in Palermo-Pro Patria: 2-0

Palermo, lunedì mattina.

E' stata una partita poverissima sotto tutti i punti di vista e nessuno si sarebbe meravigliato se fosse finita 0 a 0. Il Palermo, dopo aver rintuzzato tutte le velleità dei bustocchi, passava al contrattacco e al 17' usufruiva di un rigore per un fallo di mano di Quaglia. Martegani tirava a mezza altezza e metteva in rete. La Pro Patria, niente affatto sconcertata, ritornava all'attacco, ma il Palermo, in un'azione di contropiede, riusciva a segnare la seconda rete al 35' con Bertini, che riprendeva un tiro respinto dal portiere, dopo che Di Maso e Gimone avevano tentato di mettere in rete.

Verso la fine del primo tempo il giocatore Foglia del Palermo si scontrava con Pendibene ed era costretto ad uscire dal campo. Trasportato all'ospedale, gli veniva riscontrata la frattura aperta della tibia destra e giudicato guaribile in 40 giorni.

Del Palermo è piaciuto in parte la mediana dove il migliore è stato Marchetti. Da segnalare anche il comportamento di Pendibene e Martegani; i migliori della Pro Patria sono stati Visentin, Fossati e Ciccarelli.

Bel gioco di Antoniotti in Lazio-Como: 2-0

Roma, lunedì mattina.

Il Como si è impegnato a fondo soltanto per i primi dieci minuti di gioco, nel corso dei quali ha attaccato in prevalenza minacciando più volte la rete laziale. Poi è letteralmente crollato, cosicchè il resto della gara è stato un monologo della Lazio. I biancocelesti hanno vinto senza forzare, ma impostando diverse azioni tecnicamente assai pregevoli, specie nel primo tempo, favoriti, come si è detto, dall'inconsistenza della compagine avversaria.

La prima rete è stata segnata al 25'. Antoniotti, ieri in giornata di grazia, liberatosi successivamente di tre avversari, ha passato a Larsen che ha messo in rete con un forte tiro.

Ancora un brillante «a solo» del centravanti laziale, arrestato da Quadri, poi la seconda rete (27'): l'azione parte da Bredesen, spostato sulla destra, il quale effettua un lungo traversone: dal lato opposto Caprile rimette di testa al centro dove Puccinelli non ha difficoltà a segnare.

L'incontro è stato diretto in modo ineccepibile dall'arbitro torinese Liverani.

La Fiorentina "sorprende,, l'Atalanta a Bergamo: 2-1

Bergamo, lunedì mattina.

Anche nella partita contro la Fiorentina l'Atalanta, sconfitta per 2-1, ha confermato il suo regresso di forma.

Gli ospiti sono passati in vantaggio al 15' del primo tempo, quando un pallone centrato da Segato è stato deviato in rete con un abile colpo di testa da Biagioli, appostato ad una diecina di metri dal portiere. Al 10' della ripresa, dopo uno scambio in velocità tra Lucentini e Novelli, la Fiorentina raddoppiava il vantaggio: Novelli, prevenendo l'accorrere del portiere, segnava da pochi passi.

Nel serrate finale dei nerazzurri, Santagostino riusciva a sorprendere Costagliola con un bel tiro da fuori area che andava ad infilarsi nell'angolino alla destra del portiere viola.

L'ex-nerazzurro Olivieri ha fermato l'udinese Foni

Fischiata l'Inter a Udine: 0-0

Udine, lunedì mattina.

Un coro di fischi ha salutato i giocatori dell'Inter all'uscita dal campo. I tifosi dell'Udinese si sono risentiti per la condotta passiva dei nerazzurri i quali sfoderando la tattica consueta del «catenaccio» hanno saputo imbrigliare le azioni dei friulani quasi costantemente protesi all'attacco.

L'Inter ha vivacchiato sulla forza del sestetto difensivo, formando davanti alla porta di Ghezzi quella barriera contro la quale attacchi ben più prolifici di quello udinese già avevano cozzato invano.

I bianconeri hanno cercato in tutti i modi di trarre gli ospiti dal loro guscio, ma non sono riusciti che ad ottenere sei calci d'angolo.

Degne di rilievo soltanto due parate: una di Pin al 20' del primo tempo su tiro di Skogiund, e una di Ghezzi al 43' su tiro di Menegotti. Tra i migliori in campo Giovannini dell'Inter, Zorzi e Ploeger dell'Udinese.

Il risultato conseguito dalla squadra locale è comunque notevole, ed è curioso rilevare che per la seconda volta in questa stagione, l'Inter, allenata dall'udinese Foni, è stata fermata da la compagine friulana allenata dall'ex-nerazzurro Olivieri.

INTER: Ghezzi; Blason, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skogiund, Nyers.

UDINESE: Pin; Zorzi, Tozzo; Toro, Tubaro, Snidero; Ploeger, Szoke, Darin, Menegotti, Castaldo.

ARBITRO: Bellè di Borgotaro.

"Bologna (senza Greco) sconfitto a Napoli: 1-4

Napoli, lunedì mattina.

Con una netta vittoria sul Bologna nel confronto diretto decisivo il Napoli ha conquistato ieri il quarto posto in classifica.

Il Bologna ha dovuto giocare per buona parte della gara con soli dieci uomini perchè il centromediano Greco ha dovuto lasciare il campo al 25' della ripresa per il riacutizzarsi di un dolore ad un ginocchio.

I goals sono stati segnati tutti nella ripresa: al 6' da Pesaola, all'8' da Castelli, al 23' da Vitali, al 35' da Jeppson e al 39' da Tacconi (B.). I migliori in campo: Amadei, Castelli, Vitali e Vinyei per gli azzurri; Cervellati, Tacconi e Ballacci per il Bologna.

I cestisti della R.I.V. vincono a Carrara: 49-47

I cestisti del Gruppo Sportivo R.I.V. hanno vinto per 49-47 ieri a Carrara contro il quintetto locale dell'Amatori la prima partita del girone semifinale del torneo di Serie C di pallacanestro. La partita ha avuto un finale assai burrascoso con intervento della «Celere» sul campo all'aperto di Carrara, per salvare l'arbitro Gatto di Livorno dalle ire dei tifosi locali.

I torinesi, a pochi minuti dalla fine, erano in vantaggio di dieci punti, ma per il decisio finale degli avversari questo distacco si ridusse progressivamente a due punti. All'ultimo istante nacquero contestazioni sull'assegnazione di una rimessa in gioco.

Il pubblico invase il campo, l'arbitro venne assalito, ma l'intervento della «Celere» riuscì a riportare la calma

Classifica e risultati

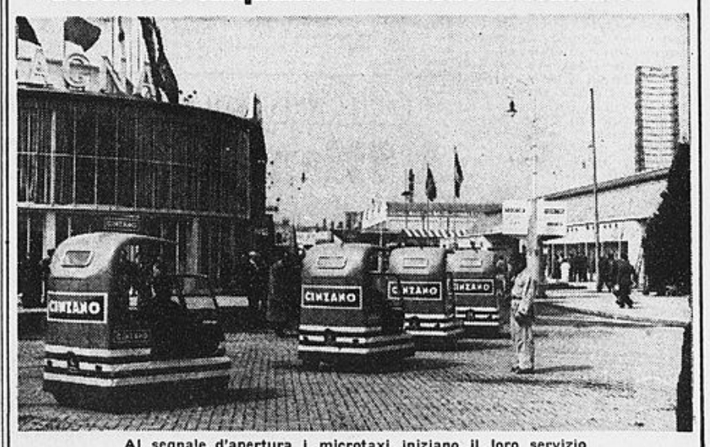
SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE in casa	V	N	P	PARTITE fuori casa	V	N	P	RETI F	RETI P
Inter	44	29	10	3	1	8	5	2	41	18
Juventus	38	29	9	3	2	6	5	4	67	35
Milan	37	29	11	2	2	4	5	5	53	28
Napoli	35	29	10	3	2	3	6	5	47	36
Bologna	32	29	11	0	3	3	4	7	44	37
Roma	31	29	8	4	2	4	3	8	44	39
Lazio	29	29	8	2	5	4	3	7	36	37
Udinese	28	29	7	5	3	2	5	7	37	44
Fiorentina	28	29	6	5	3	3	5	6	24	36
Torino	26	29	5	6	4	4	2	8	38	38
Atalanta	26	29	6	4	5	2	6	6	43	48
Palermo	26	29	8	5	2	1	3	10	36	44
Triestina	25	29	7	6	1	1	3	11	41	49
Sampdoria	25	29	5	8	1	2	3	10	28	37
Spal	24	29	5	8	2	0	6	8	30	34
Novara	23	29	5	5	4	2	4	9	31	45
Pro Patria	22	29	7	4	3	0	4	11	35	42
Como	21	29	8	2	4	0	3	12	22	38

29ª GIORNATA

1-2	Atalanta-Fiorent.	2
2-0	Lazio-Como	1
1-2	Milan-Juventus	2
4-1	Napoli-Bologna	1
2-0	Palermo-P. Patria	1
2-2	Sampdoria-Roma	x
0-0	Spal-Novara	x
5-0	Torino-Triestina	1
0-0	Udinese-Inter	x
3-0	Brescia-Genoa	1
1-1	Marzotto-Monza	x
1-1	Padova-Legnano	x
1-0	A. Taranto-Pavia	1

L'inaugurazione della XXXI Fiera di Milano

TRENINI E MICROTAXI attraverso cinquanta chilometri di tentazioni



Al segnale d'apertura i microtaxi iniziano il loro servizio

L'urlo di mille e mille sirene, il garrire di mille e mille stendardi ha salutato ieri l'apertura della XXXI Fiera di Milano, l'annuale convegno della produttività mondiale.

Il lavoro organizzativo che ferveva da mesi e che ancora pochi giorni or sono pareva tanto lontano dal suo completamento, si è puntualmente concluso ieri mattina e il fragoroso saluto degli stabilimenti milanesi ha soffocato il rumore dei martelli che inchiodavano le ultime insegne.

Più che una gigantesca parata di prodotti, la Fiera di Milano si presenta ai visitatori come una palestra di ingegnosità, una impegnativa gara che vede in lizza spirito d'inizietiva, genialità e dinamismo di milioni di uomini d'affari, un gigantesco banco di prova per i dirigenti delle organizzazioni di propaganda e di vendita delle aziende di tutti i paesi.

L'inventiva, infatti, caratterizza questa manifestazione in ogni suo piccolo particolare: ogni stand, ogni affisso, ogni aiuola dice qualcosa, deve dire qualcosa e — quel che è più difficile — un qualcosa che sappia farsi sentire e ricordare in questo pittoresco crogiolo di richiami.

Oltre cinquanta chilometri di strade attraverso la Fiera, cinquantamila metri di fragore e di colore, di inviti e di tentazioni.

Compito che si prefigge ogni espositore è quello di riuscire ad attrarre l'attenzione del pubblico sul proprio prodotto per poterne decantare i pregi.

Per questo, nel secolo in cui la pubblicità si va sempre più affermando come l'arte nuova, la forza che inavvertita agisce sulla volontà altrui sino a dominarla, particolarmente interessante è la gara fra le realizzazioni pubblicitarie che nella Fiera di Milano trovano il più difficile raffronto.

Una grande Casa vinicola torinese di fama mondiale ha scelto il mezzo che si rivela subito come il più indovinato per raggiungere lo scopo: non limitandosi alle consuete forme di propaganda statica che caratterizzano le presentazioni fieristiche, ma irrompendo di impeto in ogni strada del grandioso recinto con il festoso richiamo del suo marchio, col ricordo dei suoi prodotti. Nella maniera meno fragorosa, ma più efficace. Battendo il clamore con la eleganza e la praticità; la ostentazione vistosa con la utilità gradita.

Cinquanta chilometri — abbiamo detto — sono lunghe le strade che intersecano la Fiera, ma ad ogni angolo, ad ogni incrocio, il visitatore trova il comodo ausilio di due trenini e di dodici microtaxi che lo conducono piacevolmente a spasso per vie e padiglioni della città dei traffici.

Sono i trenini ed i microtaxi della Cinzano, aggraziate vetture rosso fiamma a strisce bianco blu, che, oltre al conforto di una comoda passeggiata in poltrona, offrono il gratuito omaggio di un Cinzanosoda, il famoso aperitivo «gradevolmente amaro» che da qualche anno si è aggiunto — quale perla preziosa — alla splendida collana dei prodotti Cinzano.